

LA RIORGANIZZAZIONE VA RIVISTA ANCHE IN FUNZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA DELL'ATENEO DI UDINE

Lettere, sarà il computer a tagliare i corsi

La preside Benussi: «Quando una facoltà non ha il giusto numero di docenti, si accende la luce rossa»

di GABRIELLA ZIANI

Non c'è soluzione creativa che tenga. Quando una facoltà non ha più i «numeri» giusti, e cioè il corretto numero di docenti rispetto ai corsi che vuole attivare, glielo dice una macchina che dà lo stop. Che dunque non spedisce i dati a Roma. «La macchina - dice la preside di Lettere, Cristina Benussi - si mette a segnalare luci rosse e a scrivere "Error, error". Non serve reinserire i dati. Se non si aggiungono docenti, non si viene abilitati ad aprire i corsi».

E Lettere tra poco, molto poco, sarà intercettata da quella macchina. Il pericolo dell'"Error, error" che lampeggia davanti agli occhi della preside, e dei responsabili del Centro servizi, è talmente concreto che la facoltà corre ai ripari per tempo. Deve ristrutturarsi. I pensionamenti si succedono a ritmo ancora più frenetico rispetto a un recente passato, «ne abbiamo avuti 4 o 5 imprevisti anche quest'anno» afferma la preside. I docenti attualmente sono 72.

Sul 2012 incombe dun-



Studenti di Lettere a lezione nella sede di Androna Campo Marzio

que l'incognita. Per affrontarlo ci sono solo due strade: o farsi bocciare in primo luogo da una macchina «guardiana», o attrezzarsi diversamente.

Così il processo di ridefinizione dei corsi, dell'intera offerta formativa, prende avvio. Il 25 febbraio alle 9.30 la preside ha convocato un'assemblea di facoltà. I due responsabili del Centro servizi di Lettere, Daniela Serra Vascotto e Alesio Briganti, presenteran-

no una relazione, in termini puramente tecnici, per piegare come sia diventato obbligatorio ridisegnare il profilo stesso della facoltà di Lettere.

«Dovremo ripensare tutto - dice Benussi -. L'organizzazione andrà rivista in funzione dei corsi aperti a Udine, del nostro numero di studenti, delle possibili lauree magistrali attivabili con l'ateneo friulano. Alla luce di tutto questo, alcuni corsi dovranno per forza sparire».

Non i principali, s'intende. Ma si vuole che tutti siano a conoscenza dei «paletti» freddamente tecnici che s'impongono. Che si sappia dell'esistenza della macchina misuratrice, che rispetto ai «paletti» comanda. «La macchina - specifica Benussi - conta proprio le teste, impossibile imbrogliare». E altre teste andranno in pensione entro il 2012, «difficile parare il colpo».

Su questa pesante situazione pende poi il



La preside della facoltà Cristina Benussi

cambiamento indotto dalla riforma voluta dal ministro Maria Stella Gelmini. Fine delle facoltà, prevalenza dei dipartimenti, cambiamento dei parametri, forse creazione di facoltà-bis di raccordo: tutto dipende da come l'ateneo scriverà il proprio statuto, e siccome gode di elezioni per scegliere (unica università in Italia) la Commissione redigente, tutto infine dipenderà dagli eletti-nominati.

Ma intanto la cosa im-

portante per Cristina Benussi è render noto quanto a un certo punto comandi più la macchinetta della preside: «Tutti devono sapere che prima bisogna fare il lavoro del geometra, e che solo dopo, sulla base dei risultati numerici, verranno fatte le scelte culturali della facoltà». Una facoltà che ha già dovuto chiudere la sezione Dams (arte, musica, spettacoli), perdendo così anche 70 studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA